

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Giovanni Vergassola

Come si chiama?

Vergassola Giovanni

E quando è nato?

28/3/28

Lei aveva un nome di battaglia?

Ninetto

E la sua brigata di appartenenza?

La Vanni

E quindi la Zona Operativa?

Scogna, Zignago, Bozolo, la zona della Val di Vara

E lei come ha incominciato a maturare diciamo, una coscienza antifascista, a capire che c'era qualcosa che non andava? Che bisognava...?

Allora, io nel 1941 sono entrato all'OTO Melara come fattorino, perché ero ragazzo, quindi come fattorino sono entrato all'OTO Melara che già ci lavorava mio padre che era in collegamento con il movimento clandestino dell'OTO Melara. E siccome a quell'epoca non esistevano le mense, si portava il fagottino da casa, allora ci ritrovavamo insieme a mangiare a mezzogiorno e nel frattempo il gruppo si riuniva, gli anziani... io ascoltavo e mi sono un po' smaliziato in base agli avvenimenti che succedevano all'interno dell'OTO Melara. Se non che è iniziato - sono iniziate le iniziative contro la guerra e quindi bisognava fare un certo lavoro all'interno della fabbrica. Gli anziani certamente erano un po' più sorvegliati, ma io potevo sfuggire, insieme a altri, mica da solo insomma! Allora si andava fuori, ci dicevano dove erano nascosti i volantini e lì si andava, si prendeva i volantini, si nascondevano, s'andava dentro e poi, siccome io ero negli uffici, andavo a fare il volantinaggio negli uffici, nascosto, dove c'era gli spogliatoi eccetera, lì tutte le cose, lasciavo i volantini e va bene.

Senonché dopo - dopo un anno circa, il 25 luglio è venuta la disfatta del fascismo e quindi si sono cominciati i scioperi. 25 luglio, il primo sciopero che c'è stato, quando hanno ammazzato la Frattoni, c'è stato quel sciopero lì, abbian partecipato. Io ero presente quando è successo con la... prima con Cerretti, davanti a Upim, dove c'era Upim ultimamente, l'hanno ferito lì che poi è morto dopo all'ospedale, il corteo è proseguito, si andava verso il Ventunesimo e là hanno ammazzato la Frattoni, quella ragazza di 17 anni, la mia età più e meno, insomma. E dopo di che siamo rientrati all'OTO Melara, abbiamo subito delle... c'era i tedeschi che spadroneggiavano, dentro comandavano loro. E sono iniziati i scioperi del marzo del '44. Io ero ancora lì a marzo del '44 e abbiamo partecipato agli scioperi del '44; fuori delle fabbriche manifestando, se non che al rientro, il giorno dopo i tedeschi, siamo entrati all'OTO Melara, c'era tutti i tedeschi con fucili insomma, presidiati dai tedeschi e ci hanno radunati nel piazzale dello stabilimento, minacciando che avrebbero

fatto chissà quali cose. Allora piano piano, uno a uno ci siamo dispersi, l'abbiamo lasciati lì da soli, a parlare da soli. Dopo pochi giorni hanno iniziato, siccome avevano i confidenti anche loro, hanno iniziato – hanno cominciato ad andare a cercare i maggiori responsabili, non certo me, però i maggiori responsabili. C'era dentro un certo... c'era Natali, c'era un certo... uno delle Pianazze, adesso il nome... è passato 60 anni, va beh! Quattro o cinque maggiori responsabili che curavano il servizio, gli antifascisti all'interno della fabbrica. Hanno cominciato a appiccicarli, allora abbiamo dovuto scappare perché altrimenti venivano a prenderli a casa perché avevano gli indirizzi, quindi!

E sono andato a Scogna. A Scogna ho trovato un certo Silvio, comandante della... di una brigata garibaldina, Silvio che poi è andato via perché dopo un po' di tempo – era la Gramsci la brigata. Ha incominciato a subentrare i partiti politici, ci sono state le divisioni, destra e sinistra, cioè destra nel senso che... democristiani, socialisti, comunisti. Si sono divise le brigate e hanno fatto la Matteotti – Picelli, la Giustizia e Libertà e i comunisti, i garibaldini. Allora, quando sono arrivato su, erano già tutti piazzati là, tutti... tutti avevano il suo posto, chi nel fienile, chi qua chi là non c'era più di posto. Ho dovuto dormire per... per un po' di giorni, per un po' di tempo, dentro a un fondo che c'era una cisterna dove prendevano l'acqua.

Dopo un po' di giorni mi sono sentito male, mi sono gonfiato dall'umidità che c'era lì dentro, ho preso una bronchite! Ho aspettato un po', m'hanno dato qualche pastiglia per... e io ho detto: "Me ne vado via, me ne vado a casa e buonanotte!" Mi sentivo male. Ho preso la strada, sono andato verso Zignago per venire verso casa. Se non che strada facendo ho trovato un conoscente, un amico che era qua, Venturini, che era comandante di distaccamento a Bozolo. L'ho trovato, m'ha detto: "Dove vai?" Ho detto: "Me ne vado a casa perché mi sento male, non ce la faccio, guarda in che condizioni sono!" M'ha detto: "Vieni con me!" Sono andato con lui, m'ha portato a Bozolo sopra a Brugnato, c'era il distaccamento della Vanni, sono stato un po' lì con lui, un po' di tempo con lui, dopo di che la malattia non mi passava, perché è inutile, se non si cura, bronchite trasformare in peritonite – appendicite... cos'è che... i polmoni là... Allora sono andato a finire a Tivegna che c'era un dottore, il dottor Carletti che aveva una villa lì sotto a Tivegna. E sono andato lì a Tivegna, che conoscevo della gente e sono stato lì a dormire; hanno chiamato 'sto dottore, m'ha curato, m'ha dato un po' di roba – quella roba che c'era a quei tempi – insomma mi ha rimesso un po' a posto via! E ho finito la storia lì.

Sono venuto giù due giorni prima quando abbiamo saputo che è stato dato l'ordine di scendere in città per liberare la città. L'abbiamo saputo anche noi che eravamo lì, quelli che eravamo, siamo scesi e siamo ritornati in città e abbiamo contribuito a fare le cose che c'era da fare: la guardia... che qui in cima al Cento c'era un deposito che c'era dei... dei viveri insomma no? E allora abbiamo aspettato che venissero gli americani. Alla notte del 22 sono arrivati e i tedeschi stavano andando via, sono andati su dalla villa per... la villa Castagnola, che c'era il comando, a vedere. Erano spariti tutti, non c'era più nessuno e quindi noi vedevamo sfilare 'sti carretti qua con i tedeschi che erano trainati da mucche, da quello che hanno trovato, hanno portato via. E così è andata la Liberazione. Dopo di che, dopo quei periodi lì, ognuno è ritornato ai propri posti di lavoro e ci siamo un po' dispersi. Sennonché dopo parecchio tempo, siccome l'ANPI inizialmente era funzionante, subito dopo la Liberazione, c'era Lenzi Eugenio, poi c'è stato Andrea, insomma un sacco di personaggi che hanno diretto l'ANPI provinciale. Però localmente non c'era nessuna organizzazione. Allora assieme a 'sto Venturini qua, abbiamo fatto... abbiamo organizzato la prima sezione dell'ANPI di Migliarina, che era lì in via Sarzana, davanti al fotografo che c'è adesso, era lì sotto in un fondetto lì e abbiamo iniziato a operare per organizzare l'ANPI anche qua nella

zona. Avevamo una zona molto vasta che andava da Fornola, San Venerio, Carozzo, Bonviaggio, Isola, tutte le zone dei dintorni. Abbiamo riorganizzato la sezione che è ancora funzionante oggi, per fortuna è una delle uniche che, con Ceparana e altre, che funziona. E così ho fatto, tutta la mia vita è stata quella ecco! Ho sempre dato un contributo alla società e all'ANPI soprattutto.

Ascolta, ma del periodo della lotta clandestina di cui mi parlavi prima del 25 luglio, ti ricordi episodi particolari?

Particolari no perché andavo a scuola e sai... anche i genitori a quell'epoca usava che non c'era niente, gli anziani si radunavano in casa dell'uno, in casa dell'altro e discutevano fra di loro della situazione eccetera, però come ragazzi non si faceva caso, hai capito? A tutte le cose che discutevano gli anziani. Ma quando si è presa un po' di coscienza dopo, si partecipava e si sentiva, si stava a ascoltare per rendersi conto di come era la situazione in quell'epoca. Perché chi ha vissuto in quell'epoca lo sa che eravamo schiavi, non si poteva nemmeno leggere, perché non ce n'era, né un giornale, né un libro che parlasse di cose... parlava solamente di fascismo e eccetera. Tutte quelle cose lì. Nessuno poteva... al sabato dovevi andare alle riunioni fasciste perché se non andavi alle riunioni ti mandavano via da scuola o perlomeno ti sospendevano da scuola, come m'è successo a me. M'han sospeso per tre mesi da scuola perché non andavo alle riunioni del sabato fascista, capito? E quell'epoca era così insomma!

E il 25 luglio tu m'hai detto che ero...?

Ero ero all'OTO Melara io. Ero all'OTO Melara e quando è venuta la disfatta del fascismo tutti i capocchia scappavano. Al mattino alle 10 sono tutti scappati come volpi, andare via, perché sapevano bene che c'erano... lì era una zona rossa, l'OTO Melara a quell'epoca, e allora avevano paura e sono scappati tutti e non sono più rientrati fin dopo la Liberazione insomma. E il 25 luglio dopo la mattina, è stato quando c'è stata la manifestazione, spontanea no? Che nessuno l'ha organizzata, manifestazione in città, è successo quello che è successo! Quando siamo arrivati lì davanti a... c'era il comando della GIL, della... dei fascisti, lì in Piazza Beverini - si chiama - e di lì un marinaio, che era di guardia lì, ha sparato e ha ferito Ceretti che dopo è morto, capito? E poi siamo... abbiamo proseguito andando in su, poi lì a... lassù dove c'è il Ventunesimo e al Ventunesimo è successo così: un gruppo di carabinieri che erano là dove c'era... dalla Fanteria lì insomma, ha sparato e hanno ucciso quella ragazza lì e ferito qualcun altro insomma. E' così!

E tu quindi ti ricordi anche gli scioperi del '44?

E certo! E certo! Gli scioperi del '44 che son stati quelli che ha fatto scoppiare la bomba coi tedeschi perché si sono incavolati perché si pretendeva - si pretendeva - si chiedeva che fossero date un po' più di roba per i famigliari perché non c'era niente da mangiare eccetera. Se volete che lavoriamo, bisogna che c'aiutate, insomma si cercava di di fare qualcosa e inoltre si cercava anche di... perché cominciavano a portare via le macchine, smontare tutta la roba da portarla in Germania e noi - noi - gli anziani no? Noi perché noi eravamo giovani, ragazzi... Sabotavano le macchine per non farle portare via, capito? Le rompevano, cercavano di portare via qualche pezzo, hai capito, per non farle andare via. E è seguito fino... è andato avanti per un po' finché poi i responsabili maggiori han dovuto abbandonare perché se no li portavano in... come qualcuno li han portati in Germania, tipo Natale Joriche, Pistelli e tanti altri, che li hanno portati in Germania. Sono andati a prenderli a casa di notte e l'han portati via. Qualcuno è ritornato e

qualcuno non è più ritornato. Angelinelli, ecco, mi viene in mente il nome, Angelinelli che è del... abita, abitava alle Pianazze, era uno di quelli... Eh! Il fascismo della fabbrica!

E del periodo che sei stato ai monti ti ricordi degli avvenimenti particolari?

Gli avvenimenti, io non ho partecipato però, perché da ragazzi così, a 17 anni nemmeno forse compiuti... c'era chi... i comandanti che li mandavano anche allo sbaraglio, ma fortuna - fortuna che son capitato con un personaggio che ero lì quando han fatto l'attacco a Brugnato e non ha voluto che c'andassi, ha detto: "Te stai qua, c'andiamo noi, te te ne stai qua bravo, quando ritorniamo, ti raccontiamo le cose". Hai capito? E infatti son rimasto lì a Bozolo.

E poi la Liberazione?

La Liberazione... la Liberazione è stato... ognuno è andato per conto proprio, hai capito? E un po' si è abbandonato tutti ai divertimenti, al benessere e va bene così! Si è un po' abbandonato tutte le cose per un certo periodo. Fortunatamente poi qualcuno ha ricominciato a organizzare, a fare avanti le cose.

E secondo te oggi è ancora importante resistere in qualche modo, mantenere viva la...?

E certamente che è importantissimo, anzi noi stiamo qua, come sezione stiamo lavorando nelle scuole perché... e domani abbiamo un incontro con i ragionieri qui al Da Passano, le consegniamo le copie della Costituzione e verrà un costituzionalista da Pisa, Sabatucci, è un - come si chiama? - è un costituzionalista, a spiegare qual è il valore della Costituzione a questi ragazzi e ci distribuiremo una copia della Costituzione a tutti i presenti, che poi diventerà materia di insegnamento in questa scuola, perché abbiamo chiesto al Provveditore, ha aderito anche lui, ha dato la sua adesione e ha mandato una lettera a tutti i presidi delle scuole per far sì che aderiscano alla nostra iniziativa.